

eto al bisogno mio, però che il prefato signor Gianmaria, inteso come andava a li danni suoi et sentendomi aporpinquare, la nocte passata, a le octo hore parti lassando la citade in arbitrio de quelli citadini. Li quali hoggi sono venuti ad incontrare il prefato signor mio nepote, il quale io già havea mandato inanti *cum* una banda di fanti et di cavalli, et così *cum* ogni demonstratione di fede li presentorno le chiave, et *cum* universal contento di quel populo lo hanno acceptato dentro. Et subito se è scripto a quelli che sono in Senegaglia, che si debano partire et rendere in mie mano la citade et la rocha, notificandoli che quando facino il contrario, non solo saranno banditi et rebelli di quel Stado, ma tutte le loro case saranno mandate a foco et fiamma. Et vi sono andati homeni di Camerino proprio a questo effecto; di sorte che domane o l'altra, al più longo, spero al certo havere in arbitrio mio quella citade *cum* la rocha. Sapendo che quella Illustrissima Signoria ne pigliarà contento per questo, et perchè la intenda sempre ogni nostro progresso, come è nostra volontà di fare, ve ne havemo voluto dare avviso acciò gli lo faciate intendere, *cum* ricordare a quel Serenissimo Dominio che gli semo quel figliolo et servo che per voi tante volte gli havemo facto replicare. Noi sollicitiamo il resto per beneficio de li signori nostri compagni, ne mancamo puncto di solitudine possibile; et quanto sequirà, ne sarete avisato. *Bene Valete.*

*XXVIII Decembris 1521, Fabriani.*

FRANCISCUS MARIA.  
*Dux Urbini etc.*

A tergo: *Venerando fratri Anastasio Turiano ordinis Minorum sacra theologiae magistro etc. Venetiis, a la cha' grande.*

*In uno boletino.*

*Post scripta.* Vi scrivemo il signor Malatesta esser andato a le cose di Perosia per effetto *etiam* richiesto dal signore Gentile, il quale poi in effecto è mancato ne lo acordo; per il che il signor Camillo Orsini spingendo verso Perosia in adiuto dil prefato signor Malatesta suo cognato, ebbe incontro in quello di Santo Gemini missier Angelo da Todi et il conte Dolcie da Corbara con meglio di 2000 fanti per vetarli il passo sopra Aqua Sparta. Finalmente, venuti a le mano, il prefato signor Camillo gli ha roti con morte et captura gravissima di loro,

e così è passato inanti a questa sera e in quello di Monte Falco. Et io domane mi spingo et alogiarò dodici miglia apresso Perosia. Il tutto fatile similamente intendere etc., *ut in litteris.*

*A dì 8.* La matina, vene in Colegio il baron di 224 Leze orator di Franza, al qual li fo ditto di 8000 lanzinech che viene.

Vene mastro Anastasio Turano dil l'hordine di San Francesco, nontio dil duca di Urbin; et monstroe una letera li scrive il suo Ducha, di so' progressi, instando la Signoria voy servirlo di do barche longe per aquistar la rocha di Pexaro. Li fo dito questo non si pol far, saria un romper guerra a la Chiesa hessendo serati li cardinali in Conclave. La copia di la letera è posta qui avanti.

Noto. In questa matina, atento la custion fata per il passato, zà più mexi in Rialto, tra i Sanudi e sier Giacomo d'Armer di sier Alvise, il qual sier Giacomo varite, *tamen* non ense di caxa etc., et dete una querela contro di loro e di uno sier Zuan Soranzo di sier Nicolò a li Avogadori, li quali voleano andar in Quarantia e meter di retenirli; *unde* loro senza altra proclama si apresentono a le prexon e si torà il suo constituto, e il processo è formato, et poi anderano in Quarantia. Aduncha sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo fu posto in la Scaleta, sier Francesco Sanudo suo fratello in la preson Nuova di suso, sier Zuan Soranzo di sier Nicolò in la preson Nuova da basso.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et asol-seno uno presonier incolpado per monede.

Et fono sopra alcuni monetarii presi a la Badia, quali fevano grossi venetiani falsi.

Et il Colegio si reduce a consultar.

*A dì 9, la matina, fo leto letere venute eri 224\* sera, di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, da Quinzan, di 6, hore 4.* Come era partito di Orzinovi et venuto li et va a Cremona.

*Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 6.* Come à uno aviso da Milan, come quelli hanno dato certi danari a' spagnoli dil tagion scosso, et par si vogliano mantener e non ritornar più soto francesi, et hanno fato milanesi di far 30 milia fanti et pagarli loro venendo sguizari zoso. *Item,* domino Hironimo Moron è li al governo, e a Lodi è il signor Prospero e li altri capitani.

*Di Brexa, di 7, hore 7, di sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral vidi letere.* Qual manda una letera auta da Trento da quel